

2013-2014

PARROCCHIE DI CALINO, CAZZAGO, BORNATO e PEDROCCA

in collaborazione con

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

e

ISTITUTO COMPRENSIVO

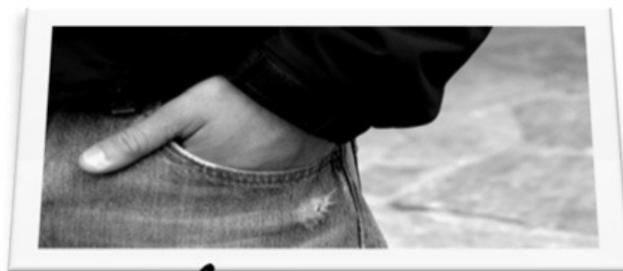
e la consulenza tecnica di

FRATERNITA' GIOVANI

HANNO RIPROPOSTO

PER IL IV ANNO IL PERCORSO FORMATIVO

**“GLI ANNI
IN TASCA”**



gli anni in tasca

**PROGETTO FORMATIVO RIVOLTO AI GENITORI
DI PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI - (II MEDIA/IV SUPERIORE)**

“I CONFLITTI CON I FIGLI ADOLESCENTI.

Come gestire e non subire i momenti di conflittualità in famiglia”

Daniele Novara, pedagogo, direttore del CPP



L'infanzia è l'età dell'adeguamento.
L'adolescenza dell'allontanamento.

L'allontanamento crea conflittualità come forma di sviluppo evolutivo.

Gestire questo allontanamento e questa conflittualità è più importante che voler a tutti i costi disporre di rapporti armoniosi e gradevoli.

Come fare?

- Regole negoziate
- Rituali condivisi
- Eventuali sanzioni affettive

Chi lo fa?

Nel gioco di squadra l'adolescenza è l'età del padre.
Conviene abbandonare il modello materno-correttivo.

Adottare la convergenza educativa sul padre:

- legittimare il ruolo del padre passandogli il testimone educativo
- far assumere il front office educativo dal padre

Istruzioni per

litigare bene

con gli adolescenti

1) NON ATTACCARE LA PERSONA MA RESTA SUL PROBLEMA

L'altro, gli altri entrano in conflitto con noi a partire da un problema. Si tratta di focalizzare bene in quale problema ci stiamo imbattendo e in che misura ci riguarda. L'altro nel conflitto è necessario per comprendere, superare e integrare il problema. In ogni caso il problema c'è e bisogna tenerne conto.

2) MEGLIO PRENDERE TEMPO CHE UNA QUALSIASI REAZIONE EMOTIVA

Vorremmo subito mettere a tacere il fastidio che il problema ci suscita. In questo modo apriremmo solo un ping pong di reazioni, tendente ad avere l'ultima parola sull'altro e perderemmo di vista il problema. Aspettiamo che passi l'impeto!

3) CAPIRE IL CONFLITTO È PIÙ IMPORTANTE CHE VOLERLO RISOLVERE

Il problema, la difficoltà che attraversiamo rimanda ad un conflitto che ha significati spesso impliciti e estremamente soggettivi. Comprendere quello che sta succedendo consente di sciogliere i nodi emotivi e gli eventuali equivoci su cui il conflitto costruisce confusione e percezione distorta. Chiarificare è più importante che eliminare il conflitto.

4) NON PRENDERTI I CONFLITTI DEGLI ALTRI. AIUTALI A GESTIRLI

Diventare parti o controparti di un conflitto altrui non aiuta a dipanare il gomitolo ma aggiunge benzina al fuoco già acceso, viceversa assumere una funzione di regolazione comunicativa permette ai contendenti di riconoscere le ragioni reciproche.

Né giudice né difensore ma mediatore maieutico aiutando a fare da soli.

5) MEGLIO UNA DOMANDA (MAIEUTICA) CHE UNA MINACCIA!

Nel conflitto servono informazioni per poterlo integrare nella relazione. La domanda aiuta a prendere tempo, a spostare sull'altro il testimone. Le domande verificano la disponibilità, la sostenibilità, il possibile della situazione. La domanda maieutica è una domanda di interessamento e non di controllo né inquisitoria.

5) MEGLIO UNA DOMANDA (MAIEUTICA) CHE UNA MINACCIA!

Nel conflitto servono informazioni per poterlo integrare nella relazione. La domanda aiuta a prendere tempo, a spostare sull'altro il testimone. Le domande verificano la disponibilità, la sostenibilità, il possibile della situazione. La domanda maieutica è una domanda di interessamento e non di controllo né inquisitoria.

6) C'È SEMPRE UN INTERESSE IN COMUNE!

Questa è la parte inedita del conflitto: se c'è un conflitto, c'è un interesse da trattare insieme. Il conflitto è spesso una copertura di questo interesse, si tratta di farlo emergere, esplicitarlo e farlo diventare il regolatore della relazione che ci riguarda.

**“Penso che la persona si può mantenere e sviluppare solo se ci sono le condizioni del comunicare, solo se queste condizioni non degenerano.
Siamo noi stessi nella misura in cui siamo gli altri.”**

(Jurgen Habermas, da: “Comunicare, legge della vita. Bozza di manifesto e contributi” a cura di Danilo Dolci, Piero Lacaita Editore, Roma, 1991)